

**ESERCIZIO: Inserire i segni paragrafematici e correggere di conseguenza il testo.**

sarpi paolo teologo e storico venezia 1552 ivi 1623 ebbe la prima istruzione da uno zio sacerdote nel 1566 entrò nell'ordine dei serviti si distinse ben presto nelle dispute teologiche fu nominato teologo e lettore di teologia positiva del duca di mantova guglielmo gonzaga nel 1577 sarpi lasciava mantova e si recava a milano verso la fine dell'anno tornava a venezia a insegnare filosofia nel 1578 conseguiva a padova la laurea in teologia nel 1579 a 27 anni fu nominato provinciale dei serviti e nel giugno 1585 divenne procuratore generale questi incarichi gli fornirono l'occasione di recarsi a roma dove si trattenne fino a tutto il 1588 e dove entrò in contatto con l'ambiente della curia nel 1606 sarpi fu nominato teologo e canonista della repubblica di venezia in questo periodo elaborò le sue consulte sostenendo la non validità delle censure papali e soprattutto dell'interdetto contro la repubblica di venezia si trovano raccolte nel vol istoria dell'interdetto e altri scritti gli atti di ostilità da parte della chiesa di roma contro sarpi si concretarono nella condanna al fuoco dei suoi scritti e nella scomunica personale nel 1607 fu colpito da alcuni fanatici papisti con tre pugnalate al collo sarpi ebbe corrispondenza con scrittori protestanti come ph du plessis-mornay detto il papa degli ugonotti e colloquì con alcuni di essi come il tedesco chr von dona raccolti in epoca moderna nelle lettere ai protestanti che illuminano sulle inclinazioni religiose di sarpi piuttosto interessato alla comune lotta contro la chiesa di roma che ai problemi fondamentali dell'interiore religiosità protestante malgrado taluni accostamenti non abbracciò alcuna confessione protestante la maggiore opera di sarpi è l'istoria del concilio tridentino iniziata nel 1608 e pubblicata a londra nel 1619 sarpi che scrisse l'opera servendosi di un materiale assai vasto di documenti e di testimonianze considera il concilio di trento sostanzialmente come uno strumento della politica accentratrice del papato una svolta decisiva per la chiesa in quanto abbatté gli ultimi residui delle sue antiche libertà e instaurò l'assolutismo papale che si veniva preparando da secoli nel concilio non prevalsero secondo sarpi gli interessi religiosi ma quelli politici la chiesa ne uscì rafforzata nel suo organismo temporale a scapito dei suoi attributi propriamente religiosi e spirituali

\*\*\*

(versione della/dello studentessa/studente)

Sarpi Paolo, teologo e storico.

(Venezia 1552 ivi 1623).

Ebbe la prima istruzione da uno zio sacerdote, nel 1566 entrò nell'ordine dei serviti, si distinse ben presto nelle dispute teologiche; fu nominato teologo e lettore di teologia positiva del duca di Mantova Guglielmo Gonzaga.

Nel 1577 Sarpi lasciava Mantova e si recava a Milano; verso la fine dell'anno tornò a Venezia a insegnare filosofia.

Nel 1578 conseguì a Padova la laurea in teologia.

Nel 1579, a 27 anni fu nominato provinciale dei serviti e nel giugno 1585 divenne procuratore generale; questi incarichi gli fornirono l'occasione di recarsi a Roma, dove si trattenne per tutto il 1588 e dove entrò in contatto con l'ambiente della Curia .

Nel 1606 Sarpi fu nominato teologo e canonista della "Repubblica di Venezia". In questo periodo elaborò le sue consulte, sostenendo la non validità delle censure papali e soprattutto dell'interdetto contro la "Repubblica di Venezia" ,si trovano raccolte nel vol. istoria dell'interdetto e altri scritti .

Gli atti di ostilità da parte della Chiesa di Roma contro Sarpi si concretarono nella condanna al fuoco dei suoi scritti e nella scomunica personale. Nel 1607 fu colpito da alcuni fanatici papisti con tre pugnalate al collo. Sarpi ebbe corrispondenza con scrittori protestanti come "Ph du Pessis-Mornay ", detto il "papa degli ugonotti" e colloquì con alcuni di essi come il tedesco Chr von Dona,( raccolti in epoca moderna nelle lettere ai protestanti), che illuminano sulle inclinazioni religiose di Sarpi, piuttosto interessato alla comune lotta contro la Chiesa di Roma che ai problemi fondamentali dell'interiore religiosità protestante.

Malgrado taluni accostamenti ,non abbracciò alcuna confessione protestante; la maggiore opera di Sarpi è " l'Istoria del concilio tridentino" ,iniziata nel 1608 e pubblicata a Londra nel 1619 .

Sarpi, che scrisse l'opera servendosi di un materiale assai vasto di documenti e di testimonianze, considera il Concilio di Trento sostanzialmente come uno strumento della politica accentratrice del papato, una svolta decisiva per la Chiesa in quanto abbatté gli ultimi residui delle sue antiche libertà e instaurò l'assolutismo papale che si veniva preparando da secoli. Nel Concilio, non prevalsero secondo Sarpi gli interessi religiosi, ma quelli politici, la Chiesa ne uscì rafforzata nel suo organismo temporale, a scapito dei suoi attributi propriamente religiosi e spirituali.

\*\*\*

(versione del docente)

Sarpi, Paolo. Teologo e storico (Venezia 1552, ivi 1623).

Ebbe la prima istruzione da uno zio sacerdote, nel 1566 entrò nell'ordine dei serviti; si distinse ben presto nelle dispute teologiche, fu nominato teologo e lettore di teologia positiva del duca di Mantova Guglielmo Gonzaga. Nel 1577 Sarpi lasciava Mantova e si recava a Milano, verso la fine dell'anno tornava a Venezia a insegnare filosofia. Nel 1578 conseguiva a Padova la laurea in teologia. Nel 1579, a 27 anni, fu nominato provinciale dei serviti e, nel giugno 1585, divenne procuratore generale. Questi incarichi gli fornirono l'occasione di recarsi a Roma, dove si trattenne fino a tutto il 1588 e dove entrò in contatto con l'ambiente della Curia. Nel 1606 Sarpi fu nominato teologo e canonista della Repubblica di Venezia. In questo periodo elaborò le sue consulte, sostenendo la non validità delle censure papali e, soprattutto, dell'Interdetto contro la Repubblica di Venezia (si trovano raccolte nel vol. "Istoria dell'Interdetto e altri scritti"). Gli atti di ostilità da parte della Chiesa di Roma contro Sarpi si concretarono nella condanna al fuoco dei suoi scritti e nella scomunica personale. Nel 1607 fu colpito da alcuni fanatici papisti con tre pugnolate al collo. Sarpi ebbe corrispondenza con scrittori protestanti come Ph. du Plessis-Mornay, detto il 'papa degli ugonotti' e colloquì con alcuni di essi, come il tedesco Chr. von Dona, raccolti in epoca moderna nelle "Lettere ai protestanti", che illuminano sulle inclinazioni religiose di Sarpi, piuttosto interessato alla comune lotta contro la Chiesa di Roma che ai problemi fondamentali dell'interiore religiosità protestante. Malgrado taluni accostamenti, non abbracciò alcuna confessione protestante. La maggiore opera di Sarpi è l'"Istoria del concilio tridentino", iniziata nel 1608 e pubblicata a Londra nel 1619. Sarpi, che scrisse l'opera servendosi di un materiale assai vasto di documenti e di testimonianze, considera il concilio di Trento sostanzialmente come uno strumento della politica accentratrice del papato. Una svolta decisiva per la chiesa, in quanto abbatté gli ultimi residui delle sue antiche libertà e instaurò l'assolutismo papale, che si veniva preparando da secoli. Nel concilio non prevalsero, secondo Sarpi, gli interessi religiosi ma quelli politici: la chiesa ne uscì rafforzata nel suo organismo temporale a scapito dei suoi attributi propriamente religiosi e spirituali.